

SpazioA g a l l e r y

VIA AMATI 13 PISTOIA 51100 ITALY T +39 0573 977354
info@spazioa.it www.spazioa.it

il gatto è sul tavolo / the cat is on the table

a cura di Chris Fitzpatrick

Deric Garner
Alice Channer
Dina Danish
Arunas Gudaitis
Adriana Lara
Gareth Long
Elena Narbutaite
Rosalind Nashashibi
Kamau Amu Patton
Freek Wambacq

INAUGURAZIONE: Sabato 19 Novembre 2011, ore 17,30
martedì / sabato, 15.30 /19.30 e su appuntamento

Comunicato Stampa

SpazioA gallery ha il piacere di presentare *il gatto è sul tavolo / the cat is on the table*, una mostra a cura di **Chris Fitzpatrick**.

“Mi dispiace, ma il gatto è sul tavolo...” Cos’altro puoi dire quando non riesci a esprimere quello che hai in mente? Quale altra formula potrebbe riassumere, in modo semplice e conciso, quello stato bizzarro, quasi pre-verbale di mutismo che emerge quando, in una lingua straniera, ti trovi a corto di parole? Sapete come funziona, è una specie di regressione: ti metti a farfugliare come un disperato, arrossisci, strabuzzi gli occhi, balbetti qualcosa, ti impappini, agiti freneticamente le braccia come se nuotassi a cagnolino... Sei completamente arenato, non riesci a uscirne, quindi ti tocca scaricare il gatto da Rosetta Stone, buttarlo fuori dall’aula. Ti arrendi: “Mi dispiace, ma il gatto è sul tavolo.”

Certo, magari ce l’hanno davvero, un libro o una penna sul tavolo, ma ti capiranno comunque, se ricordano la classica frase dei loro vecchi corsi di lingua.

Il gatto è sul tavolo / the cat is on the table comprende i lavori di dieci artisti internazionali, ma con i gatti non ha a niente a che fare. Come espressione idiomatica, “the cat is on the table” può essere una formula comoda, da usare per essere gentili e farsi capire all’istante. Come titolo di una mostra, può anche rappresentare la conclusione da trarre da un esame degli oggetti stranieri riuniti sotto il suo nome (più che come un solido collante capace di unire i progetti in una sequenza coerente). Se nell’arte contemporanea le parole risuonano sempre più forti, questa mostra offre un momento di silenzio. Invece di sciogliere ambiguità, contestualizzare, familiarizzare, *Il gatto è sul tavolo / the cat is on the table* scansa qualsiasi spiegazione autorevole e unilaterale del senso, cedendo il posto a una conversazione di tipo nuovo.

Elena Narbutaite (nata a Vilnius, Lituania, 1984; vive a Vilnius) espone una scarpa ambidestra, che dunque non è stata progettata per il piede sinistro o per il destro, ma per uno qualsiasi dei due, o, se vogliamo, per entrambi. Forse è una scarpa che serve a perdere la strada, a imboccare una

direzione a caso, una scarpa per Clifford Irving. Per quando le direzioni sono tutte sconosciute, o nessuna è più cruciale delle altre, per trovare le vetrate di una chiesa ortodossa russa.

La voce di **Dina Danish** (nata a Parigi, Francia, 1981; vive ad Amsterdam) che conta i numeri in inglese si diffonde nella galleria, mentre la sua mano disincarnata si sforza di trovare ogni modo possibile di rappresentare con le dita i numeri da 1 a 5.

C'è un segnale, o meglio, un quadro che sembra un segnale, oppure un manifesto, di **Deric Carner** (nato a Arlington, Virginia, USA, 1975; vive a New York). Un segno che comprende una serie di segni, raccolti e accostati. Qualcuno ha sentito parlare della "topologia", e di una tazza di caffè che si trasforma in un donut, in una tazza di caffè, in un donut.

Sulla parete c'è una zona grigia — può sembrare un'ombra, che proietta a sua volta ombre. Non ci sono riflessi, **Kamau Amu Patton** (nato a New York, USA, 1972; attualmente residente allo Studio Museum di Harlem, New York) ha coperto la superficie rettangolare di carta sgualcita con variazioni di grafite e vernice nera per ottenere una sfumatura spettrale, assorbente.

Sul pavimento c'è una buccia di banana, ma **Adriana Lara** (nata a Città del Messico, 1978; vive a Città del Messico) sa che la sua posizione cambierà di giorno in giorno. Dove andrà a cadere? Chi ci scivolerà sopra? Chi scoppierà a ridere? Comunque vada, la buccia di banana è sul pavimento.

C'è persino un tavolo, sul quale **Freek Wambacq** (nato a Bruxelles, Belgio, 1978; vive tra Bruxelles e Berlino) ha disposto una moltitudine di oggetti usati nel cinema per produrre gli effetti sonori. Questi oggetti silenziosi hanno la capacità di rappresentare un rumore che non corrisponde al loro aspetto. Non c'è dubbio che gli elefanti siano in grado di dipingere, ma possono le antilopi riprodurre il suono degli elefanti che si muovono?

C'è anche un libro, ma non è sul tavolo. Pensavo di conoscere la storia di *Don Chisciotte* finché **Gareth Long** (nato a Toronto, Canada, 1979; vive a New York) non l'ha riscritta usando produttivamente gli errori della traduzione e della trascrizione automatica.

Alice Channer (nata a Oxford, Inghilterra, 1977; vive a Londra) ha creato due grandi forme ellittiche, entrambe coperte di stoffa, che suscitano due grossi interrogativi: cosa sono e cosa fanno? Sono loro a indossare la parete o la parete che indossa loro? Altre domande possono nascere, questi stessi oggetti sono domande: ostacoli ontologici, testi asemici che non sappiamo come leggere di preciso.

Rosalind Nashashibi (nata a Croydon, Inghilterra, 1973; vive a Torino) ha creato una forma astratta che rappresenta un pensiero astratto, riprodotta in lilla direttamente sulla superficie del muro. È possibile "leggere", decifrare questa forma, come una frase? Un luogo su cui proiettare il pensiero? È intercambiabile? O plasma i nostri pensieri, come la punteggiatura, un glifo? Quali pensieri suscita questa forma pensata?

In una fotografia di **Arunas Gudaitas** (nato a Vilnius, Lituania, 1973; vive a Vilnius), il viso di Socrate è stato "rasato" da uno scultore. Se la barba può essere una maschera, o un segno, questo vale anche per l'essere sbarbati?

In galleria sarà anche disponibile "The Cat is on the Table: A Potential Neologism," un testo pubblicato alle pagine 9-16 di *The Baltic Notebooks of Anthony Blunt*.

Questa prolungata conversazione, che si interroga su quale sia il senso idiomatico della frase "Il gatto è sul tavolo", include contributi di Mirene Arsanios, Deric Carner, Dina Danish, Gintaras Didžiapetris, Marcella Faustini, Kevin Killian, Agnieszka Kurant, Raimundas Malašauskas, Nicolas Matranga, W.P. McNeill, Darius Mikšys, Jacopo Miliani, Kristina Lee Podesva, Post Brothers, Carson Salter, Jennifer Teets, Viktor Tikrai, Xiaoyu Weng, ed è stata curata da Chris Fitzpatrick.

SpazioA g a l l e r y

VIA AMATI 13 PISTOIA 51100 ITALY T +39 0573 977354
info@spazioa.it www.spazioa.it

il gatto è sul tavolo / the cat is on the table

curated by Chris Fitzpatrick

Deric Carner
Alice Channer
Dina Danish
Arunas Gudaitis
Adriana Lara
Gareth Long
Elena Narbutaite
Rosalind Nashashibi
Kamau Amu Patton
Freek Wambacq

OPENING: Saturday, November 19, 2011, 5.30 p.m.
Tuesday / Saturday - 3.30 / 7.30 p.m. and on appointment

Press release

SpazioA gallery takes pleasure in presenting *il gatto è sul tavolo / the cat is on the table*, an exhibition curated by **Chris Fitzpatrick**.

“Mi dispiace, ma il gatto è sul tavolo...” What else can you say when you can’t say what you mean to say? What other pithy rendering could summarize, in a simple economical sentence, that awkward, almost pre-verbal state of muteness that lurches forward when you run out of words in a foreign language. You know the look — reverting to frustrated grunts, bug-eyed, beet-faced, treadmill-tongued, stammering, with arms made elastic from gestural doggie paddling? All dammed up, your damned, so you let the cat off the “Rosetta Stone” and out of the classroom. You resign, “I’m sorry, but the cat is on the table.”

Maybe a book or a pen was on their table, but a lot of people speaking a lot of languages tend to remember that prepositional table from past language courses.

Il gatto è sul tavolo / the cat is on the table includes work by ten international artists, but it’s not about cats. As an idiomatic expression, “the cat is on the table” may prove a handy preposition to be employed politely and comprehended implicitly, but as an exhibition title, perhaps the title *il gatto è sul tavolo / the cat is on the table* could double as the conclusion to be drawn from a consideration of the foreign objects its namesake comprises (rather than a stringent adhesive to neatly bind each artist’s project together). As words get louder and louder in contemporary art, perhaps this exhibition offers a moment to stop talking. In place of disambiguation, contextualization, and familiarization, *Il gatto è sul tavolo / the cat is on the table* may instead eschew any singular, authoritative accounting of meaning, and bring to the table a conversation of another sort.

Elena Narbutaite (b. Vilnius, Lithuania, 1984; lives in Vilnius) provides a bilateral shoe—crafted neither for the left nor the right foot, but for either foot, or both. Maybe it’s a shoe for being lost, for going in any direction, for Clifford Irving, for when either direction is equally foreign, for when neither direction matters more than the other, or for finding Russian Orthodox church windows.

Dina Danish's (b. Paris, France, 1981; lives in Amsterdam) voice can be heard—counting numbers in English—while her disembodied hand struggles to find every possible way of representing numbers between 1 and 5 on her five fingers.

There is a sign, well, a painting that looks like a sign, or a poster, by **Deric Carner** (b. Arlington, Virginia, USA, 1975; lives in New York). It's a sign comprising signs, culled and collated. Someone heard someone say something about "topology," and a coffee cup that turned into a donut into a coffee cup into a donut.

A grey area hangs on the wall—something like a shadow, casting shadows. Not quite reflective, **Kamau Amu Patton** (b. New York, USA, 1972; currently a resident at the Studio Museum in Harlem, New York) covered the rectangular, folded, crumpled paper surface in variations of black paint and graphite to achieve a spectral, absorbent shade.

A banana peel is on the floor, but **Adriana Lara** (b. México D.F., 1978; lives in México D.F.) knows its location will change every day. Where will it land? Who will slip? Who will laugh? In any case, the banana peel is on the floor.

There's a table too, where **Freek Wambacq** (b. Brussels, Belgium, 1978; lives in Brussels and Berlin) arranged a herd of Foley objects. These silent objects have the capacity to represent a sound other than what they appear to be. Surely elephants can paint, but can antelopes sound like elephant gesticulations?

There is also a book, but it's not on the table. I thought I knew the story of *Don Quixote* until **Gareth Long** (b. Toronto, Canada, 1979; lives in New York) rewrote it by productively automating mistranslation and mis-transcription.

Alice Channer (b. Oxford, UK, 1977; lives in London) introduces two large ellipse forms, each covered in fabric, which present two large problems: what are they, what do they do, do they wear the wall or does the wall wear them? There are other questions, and they are, themselves, questions—ontological roadblocks, asemic texts we don't know how to read exactly.

Rosalind Nashashibi (b. Croydon, UK, 1973; lives in Turin) gave an abstract form given to abstract thought, rendered in Lilac, directly onto the surface of the wall, by. Can this form be "read," deciphered, like a phrase? A site for thought projection? Is it portable? Or does it phrase our thoughts, like punctuation, a glyph? What thoughts does this thought shape elicit?

In a photograph by **Arunas Gudaitas** (b. Vilnius, Lithuania, 1973; lives in Vilnius), the face of Socrates has been "shaven" by a sculptor. If a beard can be a mask, or a sign, does it follow that being without a beard can as well?

Also on hand at the gallery will be "The Cat is on the Table: A Potential Neologism," a text published as pages 9-16 of *The Baltic Notebooks of Anthony Blunt*.

Collectively speculating on what "the cat is on the table" means idiomatically, this protracted group conversation includes contributions from Mirene Arsanios, Deric Carner, Dina Danish, Gintaras Didžiapetris, Marcella Faustini, Kevin Killian, Agnieszka Kurant, Raimundas Malašauskas, Nicolas Matranga, W.P. McNeill, Darius Mikšys, Jacopo Miliani, Kristina Lee Podesva, Post Brothers, Carson Salter, Jennifer Teets, Viktor Tikrai, Xiaoyu Weng, and was edited by Chris Fitzpatrick.

Spazioa gallery would like to thank for the collaboration: Jeanine Hofland Contemporary Art, Amsterdam; Romer Young Gallery, San Francisco; The Approach, London; Tulips & Roses, Brussels.